



UNIONE GIURISTI CATTOLICI DI PAVIA
"BEATO CONTARDO FERRINI"

Pellegrinaggio associativo in Oltrepò Pavese: San Contardo e il Beato Contardo

Domenica 30 giugno 2013



Programma

Ore 8, partenza con automobili dal sagrato della Chiesa di S. Maria delle Grazie, Salesiani di Pavia, via San Giovanni Bosco.

Ore 8.45, arrivo a Broni, parcheggio in piazza Italia.

Ore 9, ascesa al Colle di San Contardo. Recita della Via Crucis presso le stazioni poste sul percorso (lunghezza, m 800 circa; dislivello, m 120 circa).

Ore 11, partecipazione alla S. Messa presso la Basilica minore di San Pietro Apostolo, Broni. Conclusione con preghiera all'altare del Beato Contardo Ferrini.

Ore 12.30, ripresa delle automobili per destinazione c/o consigliere Laura Nola, fraz. Caccialupo di Canneto Pavese (km 5). Pranzo autogestito e Rosario comunitario.

Ore 16, spostamento in auto a Torricella Verzate (km 16). Visita al Santuario della Passione, S. Monte con Cappelle, Scala Santa.

Ore 17.30, rientro verso a Pavia (consigliato via S.S. Giovi, Bressana Bottarone, ecc.).

Iscrizioni: dott.ferraresi@gmail.com entro il 23 giugno

1. Spiritualità del presente pellegrinaggio

1.1. L'ispirazione del pellegrinaggio

Il nostro Patrono è il Beato Contardo Ferrini (1859-1902). La madre di Contardo Ferrini, Luisa Buccellati, è originaria di Broni. Il nome Contardo non è a caso: patrono di Broni è san Contardo d'Este (1216-1249). Un misterioso filo lega dunque questi due santi, entrambi venerati in Broni.

1.2. San Contardo d'Este e il suo colle in Broni

Chi era più precisamente San Contardo d'Este?

“San Contardo nacque a Ferrara nel 1216, primogenito dei principi d'Este, signori della Città. Già nei primi anni della sua giovinezza Contardo sentì la voce di Dio che con forza lo chiamava ad abbandonare le ricchezze terrene e il diritto di successione, per vivere in povertà, pellegrino del Vangelo sulle strade d'Europa, senza un luogo in cui trovare riparo, sull'esempio del Maestro Divino. Il giovane principe, lasciata Ferrara con alcuni compagni, si mise in viaggio verso il Santuario di San Giacomo di Compostela, edificando con la sua fede e semplicità chiunque incontrava.

Giunto a Broni (Diocesi di Tortona), cadde ammalato ed espresse il desiderio di essere ivi sepolto qualora lo cogliesse la morte. E così avvenne il 16 aprile 1249.

Alcuni prodigi impedirono che tutto ciò avvenisse nell'anonimato e rivelarono la santità dello sconosciuto pellegrino (le campane si misero a suonare da sole e splendenti fiammelle si accesero accanto al corpo), suscitando la venerazione dei bronesi che tumularono il santo corpo con tutti gli onori, nella chiesa parrocchiale, già Collegiata, poi eretta in Basilica Minore.

San Contardo fu venerato con culto approvato da Papa Paolo V e arricchito di indulgenze da Papa Urbano VIII .

La memoria liturgica della salita al cielo è celebrata il 16 aprile, mentre la memoria della traslazione del corpo all'interno della Basilica Minore di San Pietro Apostolo in Broni è celebrata, con grande concorso di popolo e processione, l'ultimo sabato di agosto.

Al santo, definito da molti Patrono dell'Oltrepò Pavese, è stato dedicato un colle nel Comune di Broni, Colle San Contardo, sulla cui cima è situata una antica cappella. La strada che percorre il colle è impreziosita da una artistica Via Crucis di 15 stazioni composta dallo scultore Angelo Grilli”.

(da www.santiebeati.it)

2. Arte e Fede nel presente pellegrinaggio

2.1. *La Basilica minore di San Pietro Apostolo*

Parteciperemo alla Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo in Broni, che ha il titolo di Basilica minore. Essa custodisce dunque le spoglie di San Contardo. Un altare laterale reca una grande pala del Beato Contardo Ferrini.



La chiesa di S. Pietro Apostolo in Broni spettava dagli esordi alla Diocesi di Piacenza che ricalcava la giurisdizione di epoca romana. L'Arciprete di Broni era anche Vicario generale del Vescovo di Piacenza per la sua Pieve. Questo stato si mantenne fino all'anno 1805, quando durante l'occupazione napoleonica, venne assoggettata alla Diocesi di Casale Monferrato. In seguito nel 1817 con la restaurazione venne definitivamente aggiunta alla Diocesi di Tortona.

Secondo il Campi, ad opera del Vescovo di Piacenza San Savino (388-422 d.C.), fu diffuso nel piacentino il culto di San Pietro e, da allora in poi, furono erette ventisette chiese, tra cui vi era senz'altro quella di Broni.

Una iscrizione cristiana del V secolo, esistente ancora oggi nella chiesa, conferma che fin da quell'epoca in Broni doveva esistere almeno un Oratorio.

Già esistente nell'XI secolo, l'edificio dell'antica Pieve di San Pietro a tre navate, con lo svilupparsi del culto di San Contardo diventò insufficiente, tanto che nel corso del sec. XVI i bronesi pensarono di costruire una nuova chiesa, più grande e spaziosa, che potesse contenere i numerosi devoti del Santo soprattutto in occasione delle solenni ricorrenze del 16 aprile (data della sua morte) e dell'ultimo sabato d'agosto (data della traslazione delle sue spoglie nella chiesa stessa). I moderni studi hanno consentito di fissare alcune date e di suggerire l'ipotesi di una prestigiosa paternità. La chiesa si sviluppò con andamento perpendicolare a quella precedente e quindi «orientata», secondo le disposizioni dei Concili medievali. Secondo i documenti oggi acquisiti, la chiesa risultava essere in costruzione nel 1518, all'epoca della Visita Pastorale del Vescovo di Piacenza Vasino Malabaila; mentre la sua facciata, prospiciente Porta San Pietro, risulta già documentata in un atto notarile del 1502. Il suo progetto, databile all'ultimo ventennio del sec. XV, potrebbe essere fatto risalire a Donato Bramante, il quale lavorò a Milano, a Vigevano ed a Pavia. Suoi allievi furono i Fratelli Bernardino (1498-1592) ed Angelo Lonati, i quali ripresero e portarono a compimento la costruzione della chiesa, col completamento delle dieci cappelle laterali, avvenuto secondo contratto stipulato nel

1553. In tal modo la chiesa ebbe la sua definitiva sistemazione con pianta a croce latina e tre navate.

Con il nuovo orientamento della chiesa il cimitero adiacente, come era consuetudine, ubicato ad Ovest, fu assorbito dal monumento e trasferito nel lato Sud lungo la navata esterna, chiuso perimetralmente verso la Via Emilia da un muretto sovrastato da pilastri equidistanti ed un cordone superiore che li chiudeva formando delle finestre aperte di circa tre metri quadrati.

Nel 1607, si iniziò la stuccatura e la decorazione della Cappella del S:S. Rosario, promossa dalla Compagnia della Vergine del S.S. Rosario affidando l'incarico agli stuccatori pavesi Galesini e Rossi, ed al pittore pavese Bernardino Tassinari, che terminò l'intero ciclo di affreschi raffiguranti i Misteri del Rosario nell'anno 1611. Al centro degli affreschi fu posta una tela di grandi proporzioni raffigurante la Battaglia di Lepanto, opera attribuita al pittore Giuseppe Del Sole.

Nel 1627 si diede mano all'innalzamento del campanile, che nel 1671 trovò, il suo culmine nel globo e nella croce dorata che ne coronava la sommità.

Successivamente nel 1660 circa, venne iniziata la stuccata delle pareti laterali della Cappella di San Contardo, ed in seguito affrescata nel 1663 con episodi tratti dalla vita del Santo, dal pittore varesino Giovan Battista Del Sole, mentre il Corpo del Santo ebbe degna e decorosa collocazione nell'Arca lignea intagliata nel 1664 dal milanese Giovanni Battista Turcazzano. Il soffitto della cappella fu stuccato presumibilmente all'epoca del medaglione centrale eseguito dal pittore pavese Carl'Antonio Bianchi nell'anno 1774.

Nei primi anni dell'800 con il trasferimento del cimitero dal lato Sud della chiesa a nuova ubicazione in Piazza Cagnoni, poiché si era dilatato talmente da ostruire gran parte della Via Emilia, si costruì in suo luogo un porticato che doveva servire ad ospitare i mercanti che durante le Fiere Patronali venivano in Broni numerosi. In seguito chiuso il porticato, in esso si ricavarono dei negozi che funzionano ancora oggi, ceduti a diversi proprietari.

Nel 1821 l'Arciprete Maggi, fece rinnovare l'altare di San Contardo, dando l'incarico all'architetto milanese Carlo Amati, autore tra l'altro della definitiva facciata del Duomo di Milano.

Nel 1885 l'Arciprete Pietro Berruti incaricò l'Architetto Febo Bottini di progettare ed erigere la cupola che sostituì la calotta troppo bassa, disarmonica ed irrimediabilmente danneggiata dal tempo, completando in modo elegante ed aggraziato la chiesa.

La Basilica Collegiata di Broni possiede, oltre ad una ricca collezione di paramenti e copri lesene, anche una vasta biblioteca formata da incunaboli e cinquecentine rare e preziose, nota agli studiosi.

(Notizie a cura di G. Baldi, Presidente dell'associazione "Gruppo archeologico Bronese", dal sito www.comune.broni.pv.it)

2.2. Il Santuario della Passione di Torricella Verzate

"Edificata supra firmam petram" recitano le scritte poste in chiave agli archi delle cappelle laterali della chiesa di Santa Maria di Torricella Verzate. L'edificio venne infatti innalzato, senza fondamento, direttamente sull'emergenza rocciosa, d'origine vulcanica che domina la valle del Verzate. E' un luogo davvero suggestivo l'insieme costituito dalla chiesa parrocchiale e dalle Cappelle della Via Crucis. Emozionante - è quasi un colpo di teatro l'incontro, dopo l'erta salita, con la chiara e lineare facciata della chiesa inquadrata dalle Cappelle e interessante, sotto il punto di vista devozionale, naturalmente, ma non meno sotto quello storico-artistico. Il Santuario

della Passione di Torricella, chiesa parrocchiale intitolata alla Natività di Maria Vergine, è uno dei Santuari più antichi dell'Oltrepo. Sorge sulla collina dalla quale già dominava in epoca medievale il castello, del quale sono ravvisabili tracce nei resti delle mura che corrono intorno al complesso, nonché del ponte levatoio, ancora oggi ben visibile all'inizio della strada dei Dolori della Vergine. Sul luogo della chiesa settecentesca esisteva già, nel secolo XVI, una chiesa intitolata a Santa Maria, della quale possono essere ravvisate tracce delle mura nella cripta dell'attuale tempio, da poco restaurata (agli ultimi anni Novanta risalgono anche i lavori di sistemazione di vari locali, tra i quali il tetto della chiesa, il muretto di cinta, la canonica) dove oggi è stata collocata una scultura lignea raffigurante la Vergine, rinvenuta in un sottoscala nel 1996. La fabbrica per la costruzione dell'attuale chiesa fu aperta nel 1764: il terreno destinato alla nuova edificazione era quello già occupato dalla rocca medievale, donato all'allora parroco Filippo Montagna da Benedetto Ardengo Folperti, magistrato comunale di Pavia. I lavori furono ultimati nel 1770. I diversi restauri condotti nel corso del Novecento hanno in parte modificato la fisionomia dell'edificio, il cui interno è caratterizzato da decorazioni a stucco, senza tuttavia modificarne sostanzialmente la struttura architettonica, che si presenta con pianta a croce greca con corti bracci laterali. La struttura della chiesa (al cui interno si conserva un organo realizzato dalla Ditta Lingiardi), affiancata dal campanile, si completa con due locali posti a destra e a sinistra del presbiterio, adibiti a sacrestia; la casa parrocchiale, che s'innesta direttamente nell'edificio, mostra tracce dell'edificazione precedente. Fu per volontà dello stesso parroco Filippo Montagna che, pochi anni dopo l'ultimazione della chiesa di Santa Maria, fu iniziata la costruzione del complesso delle Cappelle, di stile barocco, edificate tra il 1776 e il 1780 sul piazzale antistante la facciata della parrocchiale. Ognuna delle Cappelle ospita un gruppo scultoreo raffigurante, a grandezza naturale, un episodio della Passione di Cristo: sono complessivamente 52 le opere, realizzate in ceramica policroma dall'artista Pietro Ferroni di Arosio, attivo tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del XIX. Ma altri ancora sono i motivi grazie ai quali il complesso di Torricella Verzate si presenta assai interessante. Tra questi la cappella rappresentante l'incoronazione di spine di Cristo, realizzata nello stesso periodo nel terreno di poco sottostante la chiesa e la "Scala Santa" (coperta nel corso degli anni '30), voluta nel 1876 dall'allora parroco Don Persi. Nel 1877 Papa Pio IX concesse a chi la visita nove anni di indulgenza per ciascuno dei 28 gradini salito con devozione, in ginocchio. Infine è da sottolineare che il ricco complesso del Santuario che si completa con la presenza delle sette cappelle rappresentanti i dolori della Vergine, edicole, un tempo tutte affrescate, realizzate nel 1880, sorge in prossimità di un bosco che ne accresce la bellezza.

(da www.santuari.it)

